

acquistata dallo Stato colla moneta ricavata dall'imposta; per cui anche qui il processo riducesi alla traslocazione di una massa di prodotti dal reddito dei contribuenti a quello dello Stato. Dunque il reddito *reale* di quelle imposte non può venire iscritto all'attivo dello Stato, senza scemare d'altrettanto il reddito reale dei contribuenti. È vero che il contribuente ottiene pur sempre in cambio del proprio reddito il prodotto tassato dall'imposta indiretta; ma lo ottiene però in una quantità scemata appunto per effetto ed in ragione dell'imposta, ossia assottigliata di tutta la quantità, che il venditore trasmette invece allo Stato. Ebbene, questa massa di prodotto, resecata dall'equivalente del reddito del contribuente e trasferita allo Stato, non può assegnarsi all'attivo del reddito di questo, senza che il reddito reale del contribuente venga previamente ed in correlazione scemato. Invece il provento *monetario* delle imposte indirette deve iscriversi all'attivo dello Stato, senza operare alcuna detrazione dal reddito monetario dei contribuenti (1). Onde è un duplice errore della statistica ufficiale inglese di calcolare nel reddito nazionale, valutato in moneta, il provento dell'imposta diretta, senza detrarre dal reddito monetario dei contribuenti quel medesimo importo, e di non calcolare nel reddito nazionale il ricavo monetario delle imposte indirette (2).

Tali sono le frazioni precipue, fra cui si segmenta il reddito integrale (3). Ora importa notare che quella combinazione, che

---

tuisca una quantità di prodotti. E se la manutenzione di quegli oggetti impone ai contribuenti degli aggravii, ciò vuol dire che l'ammontare di questi aggravii sarà altrettanto prodotto sottratto ai contribuenti e trasferito allo Stato, od alla totalità dei cittadini. Ma tutto ciò non toglie che questa massa di prodotto debba pur computarsi, sia presso lo Stato, suo immediato percettore, sia, meglio, presso gli individui, dai quali essa verrà definitivamente usufruita.

(1) CANNAN, *Wealth*, pagg. 156-8.

(2) BOWLEY, "Economic Journal", 1913, pag. 59. Appunto l'inclusione nel reddito nazionale inglese del ricavo delle imposte dirette e del reddito dei titoli di debito pubblico spiega il fatto, a prima giunta sbalorditoio, che il reddito inglese appaia, in seguito alla guerra, cresciuto da 60 a 75 miliardi di franchi (PAINÉ, *War finance*, "Journal Statistical Society", maggio 1916). Va infatti notato che in Inghilterra fin dal novembre 1914 si aumentano fortemente le imposte, ed al tempo stesso si ricorre largamente al prestito.

(3) PIGOU (*Economics of welfare*, London, 1920, pagg. 69 e segg.), considerando il reddito reale come una funzione diretta del reddito in moneta ed inversa